

Fuori dall'ombra: Ernesta Bittanti Battisti intellettuale universale (Trento, 5 maggio 2021)

*Arturo Gallia**

A centocinquant'anni dalla nascita di Ernesta Bittanti Battisti, il Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione (GeCo), insieme al Dipartimento di Lettere e Filosofia e l'Ufficio Equità e Diversità dell'Università di Trento, ha organizzato un incontro per celebrare la geografa *trentina*. La giornata, la prima di un doppio appuntamento per riflettere sul rapporto tra Geografia e genere¹, ha permesso di mettere in evidenza quanto sia fondamentale lo sguardo geografico e quello biografico per ricostruire le dinamiche storico geografiche delle comunità e, al tempo stesso, la lettura di lungo periodo permette all'osservatore di decifrare il territorio nella sua completezza.

Le vicende personali, accademiche, scientifiche di Ernesta Bittanti Battisti sono la testimonianza della complessità e poliedricità delle società umane e della loro difficoltà nell'accogliere l'altro, o meglio, l'altra. In un mondo accademico a quasi completa dominazione maschile, figure come quella di Ernesta Bittanti spiccano e mettono in risalto ciò che effettivamente interessa agli studiosi di Storia della Geografia, ovvero quelle discontinuità – tanto care a Massimo Quaini – che rendono interessanti le stratificazioni culturali, del pensiero e dell'agire umano, non come successione, ma come arricchimento.

L'incontro è stato dedicato espressamente alla figura di Ernesta Bittanti Battisti, al fine di farla emergere, come evidenziato da Barbara Poggio, Prorettrice alle Politiche di Equità e Diversità dell'Università di Trento, non tanto come moglie di Cesare Battisti, bensì come donna colta, intellettuale, Geografa, ma anche impegnata politicamente, esponendosi, non senza ripercussioni, contro l'antisemitismo, le leggi razziali e il Fascismo. Dopo i saluti istituzionali, che hanno visto gli interventi di Marco Gozzi, Direttore del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento, di Giulia Robol, Vicesindaca di Rovereto, e di Giulia de Spuches, Coordinatrice del gruppo «Genere e Geografia» dell'Associazione Geografi Italiani (A.Ge.I.), Elena Dai Prà, Direttrice del Centro Geo-Cartografico di Studio e Documentazione (GeCo) ha introdotto i lavori, ricordando la ricorrenza del centocinquantesimo anno dalla nascita di Ernesta Bittanti e delle motivazioni che hanno portato ad aprire questo incontro riflettendo sulla sua figura, non solo perché fu una geografa

* Roma, Università Roma Tre, Italia.

¹ I due incontri del ciclo di seminari su *Donne e geografia: tra storia e modernità* sono visibili sul canale YouTube del Dipartimento di Lettere e Filosofia dell'Università di Trento, <https://youtube.com/playlist?list=PL9vK57kcmwQPzSpUYCOVlp72aQ4zyFi3V>.

«ma anche e soprattutto per il suo pensiero complessivo e la sua personalità, ancora per molti versi attualissima».

La figura della studiosa è stata letta e analizzata dalle tre relatrici, Simonetta Soldani (Università di Firenze), Luisa Rossi (Università di Parma) e Beatrice Primerano (Università di Trento).

Simonetta Soldani si è soffermata molto sulla fase della formazione a Firenze, andando anche a recuperare il fascicolo conservato presso l'Università. Già tracciando il profilo educativo della Bittanti si comprende l'eccezionalità della persona: prima studentessa iscritta al ginnasio di Cagliari e la ventesima donna in assoluto a laurearsi in Italia (1896) e una delle prime a laurearsi in Lettere. All'epoca, infatti, la maggior parte di quelle poche donne che si laureavano compivano studi di Medicina e di Giurisprudenza, non di Lettere, poiché le donne potevano insegnare solo come supplenti e non potevano essere di ruolo, diritto che fu acquisito solo nel 1919. Gli anni fiorentini danno alla Bittanti la possibilità di forgiarsi non solo nelle arti letterarie, ma anche di entrare in contatto con circoli culturali e politici locali, intessendo legami con persone che poi sarebbero state importanti nel resto della sua vita, come, tra tutti, Gaetano Salvemini. L'attività da insegnante è costantemente affiancata da quella intellettuale e politica: nel 1897 è supplente al Liceo Classico «Galileo Galilei» di Firenze, ma anche segretaria della Lega per la tutela degli interessi femminili che si istituisce alla Camera del lavoro di Firenze. Tuttavia, sono proprio i suoi interessi politici a complicare la carriera da insegnante: «nel '98 Ernesta viene cacciata da tutte le scuole del Regno per via proprio del suo ruolo nella Lega ed è iscritta al Partito Socialista». L'avvicinamento al partito avviene già nel 1894 grazie a *Cesare*, un ragazzo socialista proveniente da Torino, che esercita un grande fascino su di lei – «nel '96 sono già fidanzati e camminano per le colline di Firenze come dicono nelle loro bellissime lettere» – e con questo ragazzo si trasferisce in Trentino nel 1898.

Il passaggio da Firenze a «uno dei cieli più chiusi culturalmente e civilmente che si potessero immaginare per le donne» è difficoltoso, ma l'esperienza trentina la stimola ad agire proprio nello smantellamento di queste difficoltà, scrivendo numerosi articoli per «Il popolo», il quotidiano diretto da Cesare Battisti, così come per altre riviste, soffermandosi su diverse tematiche, come l'abolizione della pena di morte e le battaglie sul divorzio (1906). Gli intrecci nella poliedricità di Ernesta Bittanti emergono ancora tra vita politica e vita familiare, quando lei, in occasione della nascita del primo figlio Ernesto, percepisce un allontanamento da parte del marito e se ne duole con l'amica e confidente Maria, moglie di Salvemini:

«io voglio essere una compagna di vita e di lavoro non posso essere soltanto la madre dei bambini».

In realtà, negli anni successivi sembra scomparire questa preoccupazione, poiché le attività politiche di Ernesta vanno di pari passo con quelle di Cesare Battisti, anche nelle sue accentuazioni nazionalistiche: in una lettera a Salvemini, ella dichiara apertamente l'importanza della italianizzazione delle coste croate fino a Zara, elemento di discussione che porta poi alla rottura con Bissolati. La fermezza politica è dimostrata anche con la sottoscrizione di una lettera indirizzata a Mussolini, dubitando della bontà della Marcia su Roma.

Simonetta Soldani si è soffermata molto sul rapporto epistolare tra Ernesta e Salvemini, anche nella fase di cesura tra i due, e di come questo abbia influenzato molto l'attività intellettuale di entrambi. Entrambi condividono sempre «la necessità di ascoltare le esigenze dei territori, le esigenze dei popoli, le esigenze della gente comune, la necessità di non perdere il contatto con quelli che sono i bisogni e gli elementi essenziali della vita». È per questo che lo sguardo di Ernesta si volge anche verso gli asili nido e le scuole elementari, per i quali si batte perché venga insegnata l'economia domestica, ma anche le prime norme sull'igiene.

Dopo la Seconda guerra mondiale, l'attività di Ernesta Bittanti prosegue anche all'interno del dibattito nazionale sul ritaglio amministrativo trentino, che deve rimanere autonomo e ben distinto dall'Alto Adige, per caratteristiche culturali, storiche, territoriali differenti, mostrando la complessità degli interessi di una donna risorgimentale, interventista, ma anche fortemente radicata con il suo territorio.

Luisa Rossi ha approfondito la figura di Ernesta Bittanti geografa sia nella prospettiva della storia delle donne, sia nella prospettiva del contributo femminile al sapere geografico, tema assolutamente poco dibattuto dai geografi italiani. Questo è il nodo che, di fondo, riguarda anche gli studi sulla Bittanti, avvenuti solo dopo averla «scoperta» in quanto curatrice degli scritti di Cesare Battisti.

In effetti, però, la sua autonomia intellettuale è di così grande spessore, che non può essere studiata solamente *sotto l'ombra* di Cesare Battisti e per quanto riguarda la storia del pensiero geografico i suoi contributi meritano di essere ricordati. Suoi professori, tra gli altri, a Firenze furono Giovanni Marinelli, geografo, e Guido Mazzoni, letterato e accademico della Crusca. I primi scritti geografici risalgono al 1895, un anno prima della laurea, e sono caratterizzati da una molteplicità di temi, che spaziano dalla geografia fisica a quella umana a quella storica, ma anche alla cartografia.

Certamente, a detta di Luisa Rossi, ella aveva supportato il marito nella stesura della sua tesi di laurea sulla geografia del Trentino e aveva partecipato a iniziative scientifiche diverse, tra cui la pubblicazione a Firenze della rivista «Cultura geografica», alla quale parteciparono anche alcuni – allora – giovani geografi, come Renato Biasutti, Attilio Mori, Dino Gribaudi e Giovanni De Agostini. Gli interventi di Ernesta si caratterizzarono, anche in altre sedi editoriali, per la passione politica e la visione geopolitica, sempre presenti nei suoi studi e nelle sue attività.

L'incontro è stato chiuso dalla relazione di Beatrice Primerano sull'impegno politico antifascista della Bittanti, che si espresse già, come accennato, in occasione della Marcia su Roma. La posizione antagonista al Regime è palese con l'emanazione delle Leggi Razziali del 1938, schierandosi a sostegno della comunità ebraica italiana attraverso la pubblicazione di un diario «Israel/Antisrael» che durò fino al 1943.

La Bittanti, «colpita dall'indifferenza di molti scrisse intervenne e aiutò gli ebrei avvertendo l'offesa fatta al popolo italiano e anche alle sue tradizioni civili era forte in lei il sentimento di aiutare coloro che in quel momento soffrivano sostenendoli come poté». Il diario certamente può dirsi un testo

significativo della letteratura novecentesca, testimoniante un momento particolarmente drammatico della nostra storia civile. Per altro, ricorda Beatrice Primerano, quella della Bittanti è una testimonianza diretta, coeva agli eventi storici di cui parla, ben distanti dalle memorie «a valle», come quelle di Piero Calamandrei e di Carlo Cattaneo.

Ernesta Bittanti Battisti fu una donna, dunque, *fuori dall'ombra* della figura imponente di suo marito, intorno alla quale è necessario e giusto riflettere in maniera organica sulle sue tante sfaccettature scientifiche, ma anche umane, e come lei altre donne geografe meritano un'attenzione specifica da parte degli studiosi contemporanei, «appello» che Elena Dai Prà ha rivolto particolarmente ai giovani che si avvicinano agli studi geografici, «come già sono state sensibilizzate le giovani ricercatrici del GeCo».

